

RISOLUZIONE SULLA LOTTA ALLA TORTURA

1. Sostenendo i governi e la società civile nelle iniziative a favore della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto,
2. Ricordando il carattere assoluto del divieto della tortura e delle altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti ai sensi del diritto internazionale,
3. Prendendo atto con soddisfazione della ratifica da parte di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE della Convenzione contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti,
4. Ricordando gli impegni dell' OSCE ai sensi del Documento conclusivo della riunione del Consiglio dei Ministri a Vienna nel 1989, della Carta di Parigi del 1990, del Documento di Mosca del 1991, del Documento di Budapest del 1994, del Documento di Istanbul del 1999 e del Documento conclusivo della riunione del Consiglio dei Ministri a Lubiana nel 2005, nonché della Dichiarazione dei Ministri in occasione del venticinquesimo anniversario dell'adozione della Convenzione contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti nel 2009,
5. Accogliendo favorevolmente l'intenzione della Presidenza svizzera dell'OSCE di fare della tortura una delle priorità dell'agenda dell'OSCE, in particolare durante la riunione supplementare della dimensione umana dal 10 all'11 aprile 2014 e durante le riunioni organizzate con la società civile in ogni sottoregione dell'OSCE,
6. Prendendo atto della Dichiarazione di Kiev del 2013 fatta dalla società civile dal titolo '*The OSCE Should Make Combating Torture a Priority*',
7. Preoccupata dal persistere degli episodi di tortura e di altri maltrattamenti in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e dall'attuazione incompleta da parte di questi stessi Stati degli obblighi e degli impegni riguardanti l'eliminazione e la prevenzione della tortura e di altre pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti,
8. Ricordando che gli obblighi e gli impegni internazionali degli Stati per quanto riguarda l'eliminazione e la prevenzione della tortura e delle altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti valgono per tutte le forme di privazione della libertà,
9. Ricordando anche che la prevenzione della tortura richiede un impegno costante e propositivo da parte degli Stati e dei loro agenti, in particolare la polizia, l'esercito, i medici, la magistratura e gli altri funzionari pubblici,
10. Sottolineando l'importanza del coinvolgimento della società civile, della trasparenza e delle piattaforme di scambio tra i governi e la società civile a livello nazionale e

internazionale per una prevenzione efficace degli episodi di tortura e di altri maltrattamenti,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di far rispettare immediatamente il divieto assoluto della tortura e delle altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti;
12. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE che non l'abbiano ancora fatto a ratificare il Protocollo opzionale della Convenzione dell'ONU contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti (*OPCAT - Optional Protocol to the United Nations Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment*);
13. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a inserire nei loro codici penali sanzioni proporzionate alla gravità del reato di tortura o altro maltrattamento e che prevedano un periodo minimo di privazione della libertà, e di attuare appieno tali disposizioni;
14. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire un monitoraggio indipendente dei luoghi di detenzione;
15. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a rispettare l'obbligo di svolgere sistematicamente inchieste sulle violazioni gravi dei diritti umani, ivi inclusi la tortura e i maltrattamenti, conformemente all'Art. 12 della Convenzione dell'ONU contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti e all'Art. 13 della Convenzione europea sui diritti umani;
16. Esorta inoltre gli Stati partecipanti a dotare i meccanismi interni per la prevenzione della tortura e gli altri organismi attivi in questo campo delle risorse necessarie perché possano assolvere pienamente il loro mandato;
17. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere il ruolo essenziale della società civile nella lotta alla tortura e a garantirne la partecipazione agli organismi che operano per la prevenzione della tortura e delle altre forme di maltrattamento;
18. Incoraggia gli organi dell' OSCE a portare avanti e a rafforzare la collaborazione e lo scambio d'informazioni e di buone prassi con gli organi di altre organizzazioni regionali o mondiali che operano nel campo della prevenzione della tortura e di altre forme di maltrattamento;
19. Invita l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE a definire e consolidare le misure di prevenzione della tortura e di altre forme di maltrattamento, in particolare l'assistenza agli Stati partecipanti, e a considerare la redazione di linee guida per la prevenzione della tortura nella regione dell'OSCE;

20. Incoraggia l' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) a raccogliere dati su presunti casi di tortura e altre forme di maltrattamento in tutta l'area dell'OSCE e a pubblicarli;
21. Invita le missioni sul campo a definire e consolidare le misure di prevenzione della tortura e delle altre forme di maltrattamento, in particolare l'assistenza agli Stati partecipanti;
22. S'impegna a continuare a sorvegliare la questione e a intensificare le iniziative al fine di eliminare completamente la tortura nella regione dell'OSCE.